

La Zona Barca attende la visita dell'arcivescovo

a pagina 3

«Mettiamoci in gioco», convegno per i 10 anni

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

La speranza nasce da una promessa

Oggi inizia un nuovo anno: con la prima Domenica di Avvento riparte il conto dei giorni scanditi non dalle scadenze amministrative, ma dai passi verso una meta. È la grande differenza nel modo di concepire il tempo: non un progressivo degrado da quella che fu l'età dell'oro; neppure un eterno ritorno delle stagioni; il tempo non passa ma avanza verso il fine, il regno glorioso del Signore dell'universo.

Un cammino, tra le alterne vicende della storia, pieno di speranza perché suscitato da una promessa: «Alla fine dei giorni... spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2, 2-4).

È il profeta incaricato di trasmettere quanto ha ricevuto in visione e la Chiesa continua a svolgere la stessa missione grazie non alle proprie risorse e, tanto meno, alla propria coerenza, ma portavoce dell'Unico che è fedele, le cui promesse non deluderanno. Il rischio è di continuare a mangiare e a bere, prendere moglie e prendersi marito come se niente fosse, indifferenti e inconsapevoli del momento. Gridi forte la Chiesa!

Stefano Ottani

Inizia il cammino verso la Gmg 2023
Sabato scorso la Veglia diocesana al PalaLercaro di Villa Pallavicini con l'arcivescovo che ha invitato le nuove generazioni ad «avere fretta di speranza», per andare oltre le paure della guerra e della pandemia

DI LUCA TENTORI
E PIETRO SOLFANELLI

Parte il viaggio verso Lisbona. Sabato scorso la Veglia diocesana a Villa Pallavicini, presieduta dall'Arcivescovo, ha lanciato il cammino dei giovani in preparazione alla loro Giornata mondiale che si terrà nella capitale portoghese dal 1° al 6 agosto agosto del 2023. «Maria si alzò e andò in fretta» il tema della Giornata diocesana 2022 che è stato al centro della preghiera e dell'incontro. «Preghiamo - ha detto il cardinale Zuppi - perché questo appuntamento ci ispiri a metterci in fretta in viaggio: noi abbiamo fretta quando ci poniamo un obiettivo da raggiungere, ma spesso la paura ci pone un freno e ci impedisce di andare avanti sulla nostra strada; contiamo che questi momenti difficili che stiamo vivendo, a causa della pandemia e della guerra, ci mettano invece fretta nella ricerca della tanto desiderata quanto necessaria speranza». La serata, che ha visto confluire anche i giovani della Zona Borgo Panigale - Lungo Reno in cui era in corso la Visita pastorale, si è articolata in momenti di testimonianza e preghiera, con canti e riflessioni che hanno preparato l'incontro con l'Arcivescovo che nell'omelia ha voluto ricordare le parole di Madre Teresa: «Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe un piccolo». Don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, ha guidato la serata, introducendo di volta in volta le testimonianze e le diverse proposte di riflessione. «Abbiamo ascoltato persone



Un momento della preghiera di sabato sera a Villa Pallavicini

Giovani, insieme verso Lisbona

che si sono messe in viaggio - ah detto don Mazzanti - e che hanno deciso di essere una piccola goccia nell'oceano, nonostante abbiano dovuto confrontarsi con realtà non semplici e a tratti drammatiche. Questo è il messaggio che noi, come Ufficio diocesano e come Chiesa di Bologna, vogliamo trasmettere questa sera: in passato chi partiva da Lisbona portava il messaggio cristiano in giro per il mondo, ora sono i giovani quelli chiamati a partire, ad essere questa "goccia di speranza" attraverso la loro testimonianza. Questa sera siamo stati chiamati a riconoscere il dono che ognuno di noi è, e questo dono è da portare a tutti. Ecco, quindi, che il Papa raccoglierà in Portogallo tutti i giovani per inviarli in missione, per sentire che chi ha Gesù Cristo come guida è

chiamato a viaggiare per le strade di tutto il mondo, e non a chiudersi in una sorta di autocelebrazione». Il Papa ha lanciato un invito ai giovani a cambiare il mondo - ha dichiarato don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio» e direttore diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero - in particolare quel mondo che è il proprio cuore. Questa è la ragione della sfida per cui i giovani hanno aderito a questa proposta, e in molti desiderano alzarsi per mettersi in cammino nella grande sfida di cambiare il proprio cuore. Diversi i giovani presenti che hanno già partecipato alle precedenti Giornate mondiali della Gioventù tra cui quella di Cracovia del 2016. A loro il compito di passare il testimone ai più piccoli.

«Uniti nel dono», il convegno

La circolarità del dono, le offerte per il sostentamento dei sacerdoti e il ruolo delle comunità come sostegno e aiuto per tutti: questi i temi al centro dell'incontro di mercoledì scorso, proposto, sul tema «Uniti nel dono», dal Servizio per la promozione del Sostentamento economico alla Chiesa cattolica della diocesi di Bologna e organizzato in collaborazione con Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid), FederManager Bologna-Ferrara-Ravenna, ManagerItalia Emilia Romagna, Associazione italiana per la direzione del personale Emilia Romagna e Istituto diocesano sostentamento clero, ha preso la forma di un dialogo sulle caratteristiche della Chiesa per l'Italia di oggi, con il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e Massimo Francia, editorialista del Corriere della Sera, moderati da Valerio Baroncini, vice direttore del Resto del Carlino. A introdurre e coordinare i lavori Giacomo Varone, responsabile diocesano del Sostentamento clero, ha illustrato i dati sulle donazioni per i sacerdoti riferiti agli ultimi vent'anni, evidenziando le nette flessioni che si sono verificate nell'ammontare totale della cifra raccolta. (P.S.)

segue a pagina 2

IL FONDO

Il coraggio civile di tutelare e prevenire

Nel cammino in uscita, nell'incontro con tanti nuovi compagni di viaggio, vi è un grande esercizio d'ascolto con il cuore. Senza pregiudizi, lasciandosi toccare da ciò che essi dicono, fosse anche qualcosa di «antipatico», e cogliendo suggerimenti che giungono dalle varie realtà e ambienti: si arriva al discernimento che legge i segni dei tempi e i nuovi processi creativi. Il calo, non solo di fiducia e di partecipazione ma pure di appartenenza, genera individualismo, che diventa solitudine e crea una società di single. Il senso della comunità si perde. I gruppi sinodali, aperti e all'opera nei cantieri di Betania, svolgono questi momenti di incontro e ascolto per camminare insieme e rinnovarsi in una conversione pastorale e missionaria. È vero, c'è tanta lontananza, inaccessibilità, persino sporcizia, ma anche molto cambiamento nell'affrontare i problemi. Così sta facendo la Chiesa italiana: con il primo Report diffuso il 17 sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. E quella di Bologna, che pure nei giorni scorsi ha approfondito il lavoro del Servizio per prevenire, accogliere, riparare, tenendo conto della dignità e della sofferenza. È in atto un nuovo coraggio civile, che permea il tessuto e la responsabilità dell'intera comunità per ridurre fiducia, assistenza, risarcire i danni subiti. Il Centro di ascolto diocesano (tutelaminori@chiesadibologna.it) aiuta questo percorso di formazione e sensibilizzazione per riconoscere i casi e gli stati di fragilità. Avere a cuore le persone coinvolte in queste delicatissime situazioni, abusati e abusanti, rendicontare con trasparenza, attraverso report, il servizio svolto, i dati raccolti, l'aiuto alle vittime, significa aprire senza paura le porte e gli archivi. E non cadere nella tentazione del potere che nasconde e insabbiava. Un'altra forma di attenzione è la memoria per le vittime di tratta e di violenza, in particolare donne, con il momento di preghiera che vi è stato mercoledì 23 al Cippo di via delle Serre dove si è ricordata Christina, costretta a prostituirsi e assassinata sulla strada. Altri spunti per camminare in avanti sono giunti dal Sovvenire diocesano con «Uniti possiamo», la raccolta per il sostentamento del clero, dalla recente Veglia dei giovani a Villa Pallavicini in preparazione alla prossima Gmg a Lisbona, e da «Arte e fede» che alla Cei a Roma ha proposto, su cultura e turismo, le opportunità del Pnrr sul patrimonio artistico, ecclesiastico, come bene comune.

Alessandro Rondoni

La prima memoria della beata Pellesi

Giovedì 1 dicembre in Santa Maria della Vita Messa a 50 anni dalla morte della religiosa che ne visse 24 in ospedale a Bologna

Con una solenne celebrazione eucaristica, che avrà luogo giovedì 1 dicembre alle 20, nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), la diocesi di Bologna celebrerà per la prima volta la memoria della Beata Maria Rosa di Gesù Pellesi che, dopo aver vissuto 24 anni della sua vita (dal 1900 al 1924) in ospedale a Bologna, fu sepolta nella chiesa di Santa Maria della Vita. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi e sarà preceduta, alle 19.30 da un momento di presentazione della figura di questa Beata, da parte di Madre Gabriella Bentot, postu-

latrice della Congregazione delle Francescane Missionarie di Cristo, a cui apparteneva la religiosa e da monsignor Andrea Caniato. Questa riscoperta bolognese della figura di Rosa Pellesi avviene esattamente a 50 anni dalla sua morte. Rosa è originaria di un piccolo villaggio dell'Appennino modenese e ha chiuso gli occhi alla vita di questo mondo nella Casa religiosa di Sassuolo, ma ha trascorso 24 dei 27 anni della sua grave malattia polmonare ricoverata all'ospedale Bellaria (allora Sanatorio Pizzardi). L'Unitals bolognese ha voluto fare suo, in maniera del tutto speciale, questo appuntamento, perché la beata Rosa fu più volte pellegrina con l'associazione: la prima volta dal Sanatorio di Gaio (Mo) dove fu il suo primo luogo di ricovero, al Santuario di Loreto, dove tornò nel 1950 da Bologna. Per obbedienza alla sua superiore, fece il pellegrinaggio uni-

taliano a Lourdes nel 1951: tornò molto stanca e provata, ma ricevette grande consolazione e raccontò di avere ricevuto non la grazia della guarigione, ma quella della serenità e della pace nell'accogliere la volontà di Dio. Nel giugno del 1957 visse l'ultimo pellegrinaggio a Loreto. Per gran parte della sua malattia, la Beata Maria Rosa fu accompagnata spiritualmente da fra Alessio Martinelli, frate minore che vive ancora 101enne e che ha testimoniato lo straordinario cammino spirituale da lei percorso. Pur essendo fisicamente lontana dalla sua comunità, Maria Rosa partecipò al cammino di rinnovamento della sua Congregazione e fu proprio lei a suggerire il nome con il quale la Congregazione si sarebbe identificata: Francescane Missionarie di Cristo; ed è questo spirito di missione e di testimonianza che l'ha ispirata non nonostante la malattia, ma proprio dentro ad essa. (A.C.)



Il manifesto con le iniziative per la memoria della beata Pellesi

INAUGURAZIONE

Un «nuovo» viale per Villa Pallavicini

Era l'agosto del 1991 quando la nave Viora attraccò a Bari e migliaia di giovani albanesi raggiunsero il territorio italiano in mezzo di quello sbarco rimangono tra le più iconiche della storia dell'immigrazione. Ci fu un'ondata di accoglienza calorosa e moltissime famiglie si resero disponibili ad aprire le proprie case per dare ospitalità a questi primi «lottatori di speranza», come Papa Francesco ha definito i migranti, nel giorno in cui venne a Bologna. Molti trovarono braccia aperte a Villa Pallavicini che aveva da poco ospitato la nazionale della Colombia in occasione dei Mondiali di calcio svoltisi in Italia. La Villa era stata anche da poco restaurata e di questa bellezza gioiettero per primi loro, i profughi albanesi. Da allora, molte cose sono cambiate, non solo per quei ragazzi. Molti di loro sono rimasti in Italia, hanno acquistato la cittadinanza italiana e si sono pienamente integrati, altri sono tornati al di là del mare dove l'Albania ha compiuto grandi passi in ordine alla democrazia, alla vita economica, sociale e religiosa. A poco più di trent'anni da quei giorni, nella scorsa estate, alcuni di quei giovani, divenuti imprenditori, si sono costituiti in un'associazione che prende il nome dal monte più alto del Paese delle Aquile: Korab. Tra i loro scopi due in particolare: in primo luogo, sostenere le famiglie albanesi in difficoltà, come loro un tempo, specie nella necessità di un'ospitalità per usufruire delle eccellenze sanitarie nel bolognese; in secondo luogo, restituire qualcosa alla Città che li ha accolti.

segue a pagina 6

AVVENTO IN MUSICA

A San Bartolomeo tra arte e liturgia

Da oggi al 18 dicembre torna «Avvento in musica»: quattro appuntamenti con il grande repertorio sacro, un concerto per la festa dell'Immacolata e la novità delle visite guidate nelle chiese di Bologna. Il ricco calendario di appuntamenti è proposto dall'associazione «Messa in musica» nella suggestiva chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4). Si inizia oggi, come ogni domenica di Avvento alle 12, con la Missa Dilexi Quoniam di Bernardino Canevesca detto il «Lupachino» (1490-1555); il 4 dicembre Messa a Cinque per ripieni e strumenti in Re maggiore di Francesco Nicola Fago (1677-1745); l'11 dicembre la Messa solenne in onore di Santa Cecilia di Charles Gounod; si conclude il 18 dicembre in onore dei 150 anni della nascita di Lorenzo Perosi con Messa pontificale prima. L'8 dicembre alle 20.30 concerto «Il canto dell'Ave Maria» nel giorno dell'Immacolata, il concerto, a ingresso libero, sarà preceduto alle ore 18 da una conferenza introduttiva presso la Galleria Fondantico (via Popoli 6/E). Visite guidate con prenotazione il sabato alle 16 (3 dicembre a San Nicolò degli Albani e l'11 all'Oratorio di Santa Cecilia). Il calendario completo degli eventi è consultabile sul sito www.messainmusica.org

Inaugurato il supercomputer Leonardo

Alla presenza del presidente della Repubblica, è iniziato a Bologna il lavoro dell'infrastruttura di livello mondiale

Si alza il sipario su Leonardo. Alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato ufficialmente inaugurato il supercomputer europeo che ha sede al Tecnopolo di Bologna. L'infrastruttura, che sarà gestita da Cineca, garantirà l'80% della potenza di calcolo italiana e oltre il 20%

di quella europea. Una capacità senza precedenti nel nostro Paese e che sarà al servizio non solo del territorio e dell'Italia, ma dell'Unione Europea. Leonardo, infatti, è stato recentemente classificato come il quarto supercomputer più potente al mondo e sarà destinato a progetti di ricerca, uso scientifico e accademico e applicazioni industriali. Con l'arrivo della nuova «macchina» da 240 milioni di euro (120 dal Governo e 120 dalla Ue), il Tecnopolo - cuore della Data Valley dell'Emilia-Romagna insieme alle Reti regionali Tecnopoli, Alta Tecnologia, Alta Formazione - si conferma sempre di più come una ve-

L'inaugurazione al Tecnopolo (foto www.quirinale.it)

ra e propria cittadella della scienza, grazie agli investimenti della Regione per il recupero urbanistico e l'infrastrutturazione dell'area ex Manifattura Tabacchi, progettata da Pier Luigi Nervi, via via restituita alla città.

Qui è già attivo il Data Center del Centro Meteuropeo per le previsioni a medio termine e presto vi si trasferiranno anche l'Agenzia Italia Meteo, la Fondazione internazionale Big Data e intelligenza artificiale per lo

sviluppo umano (iFab), voluta dalla Regione, laboratori, Centri di ricerca come Infm, Cineca e Cnr. Con l'arrivo previsto a Bologna di circa 1.500 ricercatori scientifici da tutto il mondo. Insieme al Capo dello Stato, alla cerimonia al Tecnopolo hanno partecipato il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il sindaco della Città Metropolitana di Bologna, Matteo Lepore, la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il presidente del Cineca, Francesco Ubertini, il direttore Generale Reti di comunicazione, contenuti e tecnologia della Commissione Europea, Roberto Viola, e il cardinale Matteo Zuppi.

Nell'incontro «Uniti nel dono» sulle offerte liberali per il clero, il dialogo tra l'arcivescovo e il giornalista Massimo Franco sull'importanza della presenza della Chiesa nella società

«Donare ai sacerdoti, gesto che ricompensa»

Zuppi: «La comunità cristiana è sempre un luogo di umanità e gratuità»

segue da pagina 1

In riferimento all'anno 2021 - ha spiegato Varone - le diocesi hanno ricevuto dalla Cei 840 milioni di euro dai fondi dell'8bMille e il 43,5% di questo totale è destinato al sostentamento dei sacerdoti. Entrando nel merito della spesa per il sostentamento del clero, a livello nazionale i fondi dell'8bMille coprono il 70% di questa spesa, con una percentuale inferiore al 2% derivante dalle donazioni liberali (riferite all'anno 2020); l'ammontare di tali erogazioni liberali nel 2021 è stato inferiore ai 9 milioni di euro, con una sensibile diminuzione del numero degli offerenti».

A seguire, i saluti istituzionali da parte di Gian Luca Galletti, presidente Ucid nazionale; di Andrea Molza, presidente Federmanager regionale; e di Massimo Pinardi, direttore generale all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero hanno aperto la fase del dialogo tra Zuppi e Franco, sollecitato da Baroncini. Le sue domande hanno aperto anche spazi di riflessione e anche di critica sul ruolo della Chiesa all'interno della società italiana: «Credo si stia cercando di tornare alla normalità dopo il Covid» ha detto Franco - e la Chiesa ha compiuto un grande sforzo in questa direzione, anche se la situazione non ha reso tutto questo facile e talvolta neppure possibile. C'è una grande voglia di tornare alla normalità e



Un momento del convegno. Al tavolo da sinistra: Valerio Baroncini, Massimo Franco, il cardinale Matteo Zuppi e Giacomo Varone

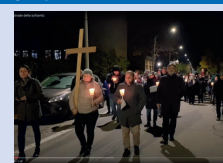
questo conferisce ai sacerdoti e alla Chiesa un grande ruolo. Nella figura del sacerdote esiste una dimensione che va oltre la materialità: quella spirituale, che rende tutto più forte, ma rende anche più esigente chi riceve la sua opera». «La pandemia ha dimostrato quanto sia importante il ruolo della Chiesa - queste le parole di Baroncini - e della diocesi di Bologna in particolare. Con le sue iniziative, specialmente con la trasmissione a distanza delle celebrazioni liturgiche nel periodo del lockdown ha dimostrato di essere sempre una casa aperta per i cittadini bolognesi, in un momento particolarmente complicato come questo». «Quello che

questo incontro vuole mettere in evidenza è quindi il grande ruolo svolto dalla Chiesa nelle situazioni difficili, che si sono acuite con lo scoppio della guerra e della crisi energetica». La conclusione del convegno è stata affidata al cardinale Zuppi, che nei suoi interventi si è espresso sul ruolo e sul compito della Chiesa all'interno della società e sulla necessità di una Chiesa che sia «maestra, ma prima di tutto madre». «La Chiesa rimane uno spazio di umanità - ha osservato Zuppi - nonostante i suoi limiti e le sue debolezze, e il frutto del dono ritorna. La Chiesa resta un luogo dove trovare qualcuno che ti abbraccia, in cui c'è attenzione e gratuità».

Oggi convegno di Retinopera

Retinopera, la rete di 24 associazioni, movimenti e organizzazioni cattoliche nazionali a cui aderiscono 8 milioni di cattolici, in occasione dei 20 anni di attività, oggi a Bologna, nel Palazzo Merendini, Salone Goldiretti (via Galliera 26) ha organizzato un evento celebrativo sul tema: «Lavorare e camminare insieme. Cattolici nell'economia, nel lavoro e nel sociale. Orizzonti per il terzo millennio». L'incontro con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi, sarà articolato su 4 interventi: «Natalità, demografia» (Carla Colicelli, Masci); «Dalla parte dei power» (Filippo Strano, Comunità Sant'Egidio); «Transizione ecologica, comunità energetiche» (Veronica Barbati, Goldiretti Giovani Impresa); «Società civile, bene comune, politica» (Leonardo Becchetti, Cnx). A seguire gli interventi dei presidenti di 10 realtà aggregate e dei rappresentanti degli organismi aderenti a Retinopera.

CHRISTINA



Un momento della preghiera in ricordo di Christina. Tuttavia alla periferia della città

Donne «prostitute», la preghiera e l'azione

Una toccante invocazione mariana in lingua romena, la fiaccolata con la preghiera del Rosario proprio sul ciglio di quelle strade sulle quali si consuma il turpe mercato della prostituzione, fino alla sosta accanto al monumento in via delle Serre, a due passi dalla rotonda del Camionista che ricorda il massacro di Christina Tèpuru, che 13 anni fa venne uccisa a coltellate da un cinghiale: la lascia morire dissanguata, riversa in un fosso immerso nella nebbia, mentre lanciava il suo disperato appello col cellulare.

L'Albergo di Cirene, la Comunità papa Giovanni XXIII, l'Associazione Betania della comunità romena greco-cattolica, insieme alle realtà che tentano una assistenza e qualche forma di vicinanza e di riscatto alle donne sulle strade bolognesi, hanno voluto ricordare anche in questa stessa occasione, mercoledì scorso - a 100 anni dalla nascita - lo straordinario esempio di una mamma, santa Giovanna Beretta Molla, che non esitò a dare la sua vita per la figlia, nella tragica situazione verificatasi nel tempo della gravidanza. Una preghiera dunque che vuole essere anzitutto un grande «sì» alla vita in tutte le sue espressioni. Un inedito freddo secco ha accompagnato la serata di preghiera, nei luoghi dove spesso la nebbia avvolge gli squallidi traffici che accadono ancora nelle nostre periferie, i luoghi della riduzione in schiavitù di donne che ribadisce il cardinale Zuppi, «non devono essere chiamate «prostitute», ma «prostituite». Bisogna chiamare le cose con il loro nome. A parlare di «tratta» sembra di tornare sui banchi di scuola, quando si studiava il fenomeno della schiavitù, che si dice essere stata abolita, e invece è una realtà ancora ben presente sotto i nostri occhi. C'è la richiesta di non abbassare la guardia. Purtroppo queste persone sono costrette a rimanere per troppi anni nel limbo della clandestinità, sconosciute, invisibili, parcheggiate da questa parte, perché non si sceglie, perché non si guarda alla realtà per affrontare i problemi. Ci sono tanti interessi che partono dalle storie di tante povere ragazze». «La memoria di quanto è accaduto in questo luogo - ha ricordato ancora il Cardinale - ci fa aprire gli occhi e non ci fa abituare».

Pochi giorni fa - è stato ricordato al termine della serata - sono state uccise a Roma donne di cui è addirittura sconosciuta perfino l'identità, tanto vivono ai margini della ufficialità. In rappresentanza anche della Giunta comunale era presente Maria Caterina Manca, presidente del Consiglio comunale che ha ricordato la prossimità con la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

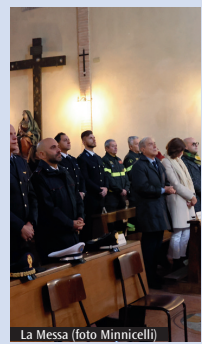
Andrea Caniato

MESSAGGIO DI ZUPPI

Per i morti sulla strada

Sì è tenuta domenica scorsa, nella Basilica di Santo Stefano, l'annuale Messa promossa in occasione della Giornata mondiale in memoria delle Vittime della Strada; era presente l'AiFis (Associazione Italiana Famiglie e Vittime della Strada onlus) di Bologna. In tale occasione, il cardinale Matteo Zuppi ha inviato una lettera a Paolo Torsello, presidente dell'AiFis di Bologna e agli altri membri dell'associazione e a Mauro Sorbi, presidente dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale Emilia-Romagna. «Mi spiace non poter essere presente oggi - scrive - Devo, però anzitutto, ringraziarvi per la fedeltà della vostra iniziativa e del vostro impegno, che cerca di ricordare le persone e trarre da questa sofferenza motivo per migliorare il senso di responsabilità e di

sicurezza. Ricordare «le vittime» non è affatto generico, ma è ricordare ogni persona che tragicamente, spesso per colpa di inadempienze o per tragica responsabilità, non c'è più, perché ogni vittima è un nome, una storia irripetibile. Esprimo vicinanza e amore a chi è rimasto ad aspettare qualcuno che non è più arrivato». «Diventiamo saggi, uniti e perseveranti nel combattere il male - esorta il Cardinale - per rendere la strada più sicura, luogo di incontro e di vita. La strada per i nostri cari e per noi non è terminata e amore a chi è rimasto ad aspettare qualcuno che non è più arrivato». «Diventiamo saggi, uniti e perseveranti nel combattere il male - esorta il Cardinale - per rendere la strada più sicura, luogo di incontro e di vita. La strada per i nostri cari e per noi non è terminata e amore a chi è rimasto ad aspettare qualcuno che non è più arrivato».



La Messa (foto Minnicelli)

Gli chef in campo per la cucina di Opimm

In vista della «Giornata Internazionale per i Diritti delle Persone con Disabilità», che si celebra ogni anno il 3 dicembre, la Fondazione Opera dell'Immacolata (Opimm) Onlus in collaborazione con sette chef associati Fiipe-Concommercio Ascom Bologna e il patrocinio di Concommercio Ascom Bologna e la Federazione del Terzo Settore, lancia la cena solidale di beneficenza che si terrà lunedì 28 novembre alle 20 nella sede di Opimm, in via del Carrozzaio 7 a Bologna. L'obiettivo della cena è raccogliere fondi per la ripresa nel 2023 del laboratorio di cucina a favore delle persone con disabilità accolte dalla Fondazione. I sette chef protagonisti, Vincenzo Vottero - Ristorante Vivo, Andrea Aureli - Berberé, Pietro Montanari - Ristorante Cesarina, Enrico Bigi -



La presentazione del progetto

Antica Trattoria del Reno, Alessio Battaglioli - Osteria di Diritto, Elisa Rusconi - Trattoria da me 1937 e Gino Fabbri, mastro pasticciere della Caramella, hanno risposto presente all'appello di Opimm per far sì che il sogno di ripartire con il laboratorio di cucina diventi realtà. I vini saranno offerti da Cantina Lodi Corazza, il servizio dei vini da Ais - Associazione italiana sommelier e lievitati da Forno Pallotti. Il laboratorio di cucina è sempre stata un'attività importante e molto

apprezzata dai lavoratori e dalle lavoratrici del Centro di Lavoro Protetto Opimm per sviluppare autonomie e competenze da poter usare anche nella vita privata. L'emergenza Covid ha costretto all'interruzione di questo tipo di attività, che rappresentano tasselli fondamentali per offrire a tutte le persone con disabilità un progetto individualizzato, oltre al lavoro produttivo. Il costo a persona è di 110 euro, l'intero ricavato della cena sarà donato per coprire le spese, sia in termini di risorse umane specializzate che di materie prime del laboratorio di cucina per tutto il 2023. Per info e prenotazioni è possibile contattare Opimm all'indirizzo email comunicazione@opimm.it o telefonicamente al 3466144841 (G.S.)

DI ANTONELLA LODI *

Martedì pomeriggio la chiesa di San Severino era proprio bella piena! Gente comune che nonostante un tempo da lupi, ha voluto esserci per l'ultimo saluto a don Gianni Cati. È questo dimostra che pur non avendo incarichi ufficiali nelle parrocchie, è stato pastore di tante anime che attraverso il sacramento della Confessione ha accompagnato nell'arco della loro vita e sostenuto spiritualmente fino ai suoi ultimi giorni, senza contare tutti quelli che non vorrebbe nessun disorso di circostanza, quindi ho chiesto alla sorella Mariangela

Don Gianni Cati, «solo un povero prete»

è stato vicino e somministrato i sacramenti nel momento più difficile dell'esistenza umana. Sì, ha investito molte delle sue energie nell'essere un bravo confessore, aveva il dono di uno straordinario potere intuitivo nel capire subito le persone e non a caso ha voluto indossare la stola viola per l'ultimo viaggio. Schivo ed umile (forse troppo) con l'era, sono sicura che non vorrebbe nessun disorso di circostanza, quindi ho chiesto alla sorella Mariangela

(che gli è sempre stata accanto fino all'ultimo istante nella loro casa) di raccontare. «Sono solo un povero prete e so fare solo il prete!», Lo aveva ripetuto anche all'Arcivescovo che gli aveva telefonato poche settimane fa. So fare solo il prete: la sua verità sta qui. E questo spiega molte cose: spiega i suoi atteggiamenti schivi, la lontananza da ogni centro di potere, spiega il brutto carattere - proprio di chi ha veramente carattere - che mostrava schiettamente da

vanti a ogni realtà che avvertiva essere solo di facciata. Spiega la sete di verità e di autenticità che esigeva da se stesso e cercava negli altri, sapendo bene che era Dio che glieli mandava e che quindi andavano rispettati per quello che veramente erano al di là di ogni finzione e paravento. Adesso, che lo si commemora, si dovrebbe rispondere a questa domanda: sapeva fare il prete? La risposta la ricevo tutti i giorni da parte di una marea di persone con-

sueti e anche sconosciute che non fanno altro che telefonare esprimendo il loro dolore e per ringraziarlo per il bene che hanno ricevuto e per quanto gli debbano nella fede. Aveva una chiarezza eccezionale dentro di sé per quello che riguardava l'essere prete in maniera assoluta: fuori dagli schemi clericali, fuori da eventi, fuori da organizzazioni e da convegni, fuori da ogni moda e corrente, fuori da ogni partecipazione che sentiva non importante, non spon-

tanea, ma solo di facciata. Riconosceva una sola realtà: Cristo. Cristo era il centro, la fonte, la sorgente, il senso del suo essere, e questo diffondeva, e questo toccava chi lo cercava e che tornava a cercarlo. L'essere semplicemente un prete lo assorbiva totalmente, e non aveva altro che questo da fare e a cui mirare. «Di lui - dice ancora la sorella - braccio destro - ricordo le mirate conviviali tra i suoi numerosissimi amici. In ogni occa-

sione sapeva divertire con battute spontanee, spirito ironico e salace, sapendo cogliere al volo il senso delle situazioni e il lato debole di ogni carattere per scherzarci sopra e insieme». Come Centro Volontari della Sofferenza che abbiamo avuto il privilegio di averlo come assistente spirituale e godere delle sue profonde conoscenze teologiche, abbiamo pensato che la cosa giusta fosse non tenerle solo per noi. Per questo martedì abbiamo lasciato ai presenti un libretto con le sue ultime meditazioni. Chi ne volesse copia può richiederla a cvs.bologna@luiginovaresse.org

* Cvs Bologna

«Arte e fede» e Pnrr Le chiese bene comune da «vivere» e sostenere

DI MARCO MAROZZI

Occupare le chiese è uno slogan troppo scopiazzato, banale, passatista. Occupare o almeno usare le canoniche, le disabitate in specie, è più moderato, concreto, forse possibile. Il convegno «Pnrr. Patrimonio artistico ecclesiastico europeo, bene comune» ha aperto qualche spiraglio per una via in cui i fondi della Ue non siano destinati solo a salvare le pietre più o meno sacre, più o meno famose e importanti, ma divengano anche veicoli di umanità. Solo, anche.

«Il patrimonio artistico ecclesiastico è bene comune... dice il monsignor Stefano Ottani, vicario generale della diocesi e presidente di Arte e Fede». Questo comporta due conseguenze: tutta la collettività se ne deve prendere cura; tutta la collettività può utilizzarlo per scopi che promuovano l'umano in tutte le dimensioni». Affermazione forte, pur con le ovvie prudenze: «Occorrerà certamente precisare cosa si intenda per autenticamente umano, occorrerà anche precisare le titolarità e le responsabilità di ciascuno, ma la via è chiaramente individuata». La via al bene comune comunque è aperta. Il cardinal Zuppi parla di «fatto di comunità». Il convegno, organizzato dai bolognesi, si è tenuto a Roma, alla Cei, per mostrarne il valore nazionale.

Ci sono vari modi per intendere cosa sia il «patrimonio artistico» della Chiesa. Solo le immense opere d'arte, il racconto di una secolare ricchezza umana, o anche la difficoltà di costruire comunità oggi? Ottani parte da una necessità sempre più stringente, «tenere aperte le chiese». E approda su un'idea: «Fini congrui, anche se non esclusivamente per il culto». Utilizzarle per l'arte, la musica, l'incontro, la festa...? Sogna? «A mio sommo parere, questo non profana il luogo sacro, bensì eleva ogni autentica attività umana». Fra mille crisi, economiche e religiose, sono tantissime le chiese chiuse. Nei borghi, in città. Non utilizzate, senza manutenzione. Riaprirle significa ricostruire il senso guardando il mondo attorno. A situazioni diversissime, il balletto in San Petronio, la chiesetta in via Zamboni data alle suore e inaugurata con una Messa in cinese. Se le porte si spalancano sul serio, molte cose si possono pensare, attuare: il rispetto per il luogo sacro è lezione di educazione e convivenza generale.

Chiese aperte per ora è un sogno. Molti diffidano, enormi sono i problemi di gestione. Con le canoniche la situazione è sempre complessa, ma meno. Sono ancora di più delle parrocchie abbandonate. Possono diventare centro per i senza tetto, di attività artigianali, festose, di istruzione... Le possibilità sono sterminate. Problemi di messa in sicurezza, di controllo, di affidabilità? Colossali. Cominciare intanto ad affrontare come fare, è già un modo per costruire comunità. Lavorare, di mano, testa, portafogli. Creare volontariato, richiamare a un'attività mai sufficiente. Papa Francesco: «Alzarsi e andare; non restare fermi a pensare a sé stessi, sprecando la vita a inseguire le comodità o l'ultima moda, ma puntare verso l'alto, mettersi in cammino, uscire dalle proprie paure per tendere la mano a chi ha bisogno». E' sicuro che significa Bene Comune. Se volete chiamatela Chiesa.

CAMPIONI DEL MONDO



In Visita pastorale
alla Ducati
di Borgo Panigale

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati a
discrezione della redazione

Venerdì 18 l'arcivescovo,
nell'ambito della Visita pastorale
alla Zona Borgo-Lungo Reno si è
recato nella fabbrica della Ducati

FOTO DUCATI

La Partecipanza di Sant'Agata

DI MICHELE VARASANI

La Partecipanza agraria di Sant'Agata Bolognese da oltre mille anni affida di padre in figlio non solo la terra da coltivare, ma la ricchezza di una tradizione che rispetcia i principi e i valori delle prime comunità cristiane. Un modello di condivisione dei beni comuni che si tramanda di generazione in generazione «ad meliorandum» come ha sottolineato il nostro Arcivescovo durante la Visita pastorale alla comunità il 30 novembre 2019, nel giorno in cui si ricorda l'apostolo sant'Andrea, patrono di questa istituzione e della parrocchia dei Santi Andrea e Agata. Condividere i beni perché è il modo di ottenere grandi frutti, e lavorare insieme per un obiettivo comune perché il progresso e le grandi conquiste dell'umanità non sono mai risultati individuali. Queste semplici ma solide regole articolate nello Statuto e in simboli con le norme delle istituzioni ecclesiastiche hanno guidato nei secoli la Partecipanza attraverso la bonifica, la cura e la gestione del territorio. Se fino al secolo scorso la coltivazione del terreno affidato ad ogni partecipante garantiva il sostentamento dell'intera famiglia, oggi l'agricoltura estensiva richiede attenzione nella lavorazione della terra perché le sue ricchezze non vengano depauperate. Quindi il terreno e l'ambiente si sono trasformati da fonte di sostegno a obiettivo da tutelare e salvaguardare, fratello e sorella coi quali convivere in armonia in questo pianeta che non ci appartiene ma ci è

stato affidato e quindi dobbiamo proteggerlo. Questa consapevolezza, alla quale ci richiama anche Papa Francesco nel «Laudato si», è oggi il principale impegno della Partecipanza che attraverso la coltivazione responsabile dei terreni agricoli e la destinazione di vaste aree al rimboscamento e al ripopolamento della fauna autoctona aiuta a creare un mondo più vivibile e più umano. La qualità di un vita sana è un diritto di tutti, infatti l'impegno della Partecipanza non è rivolto solo alle 18 famiglie che diedero origine a questa realtà riscattando i terreni agricoli da bonificare: le attuali aree verdi ricostituite rappresentano un polmone vitale che fornisce ossigeno a oltre un terzo degli abitanti di Sant'Agata. Tutti siamo corresponsabili della sorte dell'ambiente che ci accoglie e degli scenari futuri che ci attendono, chiamati a seguire un cammino mirato al bene comune: anche l'apostolo Andrea che risponde alla chiamata di Gesù ci propone questo invito comunitario alle porte del nuovo Anno liturgico, sempre più imperniato sulla necessità dell'impegno pastorale di ogni laico. In questa miscela di culto e tradizione che ci accompagna, mercoledì 30 dicembre si celebrerà la Messa solenne alle 20 nella chiesa parrocchiale, a cui seguirà il concerto del Trio Distorsioni dal titolo «Nello spazio e nel tempo colto e popolare»: un percorso musicale che intreccia la verace natura dell'uomo radicato nelle tradizioni della terra con il suo anelito verso il sublime e il sacro.

Energia, un bene essenziale

DI VINCENZO BALZANI *

Se volete mettere in imbarazzo una persona, chiedetegli cos'è l'energia. Tutti attraverso la coltivazione responsabile dei terreni agricoli e la destinazione di vaste aree al rimboscamento e al ripopolamento della fauna autoctona aiuta a creare un mondo più vivibile e più umano. La qualità di un vita sana è un diritto di tutti, infatti l'impegno della Partecipanza non è rivolto solo alle 18 famiglie che diedero origine a questa realtà riscattando i terreni agricoli da bonificare: le attuali aree verdi ricostituite rappresentano un polmone vitale che fornisce ossigeno a oltre un terzo degli abitanti di Sant'Agata. Tutti siamo corresponsabili della sorte dell'ambiente che ci accoglie e degli scenari futuri che ci attendono, chiamati a seguire un cammino mirato al bene comune: anche l'apostolo Andrea che risponde alla chiamata di Gesù ci propone questo invito comunitario alle porte del nuovo Anno liturgico, sempre più imperniato sulla necessità dell'impegno pastorale di ogni laico. In questa miscela di culto e tradizione che ci accompagna, mercoledì 30 dicembre si celebrerà la Messa solenne alle 20 nella chiesa parrocchiale, a cui seguirà il concerto del Trio Distorsioni dal titolo «Nello spazio e nel tempo colto e popolare»: un percorso musicale che intreccia la verace natura dell'uomo radicato nelle tradizioni della terra con il suo anelito verso il sublime e il sacro.

greca unendo la preposizione en (in) al sostantivo e rgon (lavoro, opera, azione). Si può quindi definire il concetto di *energia* partendo da quello di *lavoro*, che è semplice e intuitivo: è un lavoro, ad esempio, sollevare un oggetto pesante dal pavimento e metterlo su uno scaffale. Per fare un lavoro, quindi, ci vuole energia, che nell'esempio sopra riportato può essere fornita da una persona, ma anche da un sollevatore meccanico. L'energia, pertanto, può essere definita come la capacità di un corpo o di un sistema a compiere un lavoro e la misura di questo lavoro e la misura dell'energia che esso richiede. Il concetto di energia può essere esteso ulteriormente al «fare» e al «cambiare» in ambiti e in forme non definibili e non misurabili scientificamente, ma non per questo meno importanti. Ne sono esempi i «lavori», le «opere» e le «azioni» che sono generati dalla mente dell'uomo e che vengono poi attuati, nella vita di tutti i giorni, utilizzando energie materiali: il «lavoro» che comporta lo sviluppo di una teoria scientifica o lo scrivere una poesia, le «opere» di educazione e di soccorso e le «azioni» spirituali che riguardano l'amore per una specifica persona, per il prossimo, o per la Natura. Una persona credente premette a più, le altre azioni d'amore quella per lui più importante, l'amore verso Dio, manifestato ad esempio nella preghiera. Queste energie spirituali «fanno» e «cambiano» il pensiero, coinvolgono tutta la persona e possono avere profonde conseguenze anche sul mondo materiale.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Nella Zona Borgo Panigale - Lungo Reno Zuppi ha indicato tre modi di essere Chiesa: instancabili, «leggeri» e con il sorriso. E ne ha dato per primo l'esempio



A sinistra, Zuppi con i bambini nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria; a destra, un momento della celebrazione al Palalercaro di Villa Pallavicini



Un incontro di comunione e fraternità

DI DANIELA SALA *

Si è conclusa domenica scorsa, con una celebrazione eucaristica che ha riempito il Palalercaro presso Villa Pallavicini, la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme al vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, alla Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno.

Nelle parole di uno dei presidenti uscenti della Zona, Stefano Tamberti: «Di questa visita tre cose ci porteremo nel cuore, su cui il Cardinale ci è stato d'esempio e che sono un modello di come deve essere la Chiesa: instancabile nell'andare incontro a tutte le persone, piccole e grandi, giovani e anziane, credenti e non credenti,

umili o di successo; leggera nel calarsi in tutte le situazioni, senza giudizio, con un grande amore per l'umanità in tutte le sue forme; e con il sorriso, portando gioia e positività, sempre con un tocco di buon umore».

L'Arcivescovo da parte sua ha lasciato importanti indicazioni per il cammino futuro della Zona pastorale: «Tutte le Visite pastorali - ha detto - sono sempre un grande momento di fraternità, di comunione, di santità. Perché incontrare la presenza del Signore in tanti fratelli, tante sorelle, tanti testimoni che ci aiutano a vedere la bellezza di essere insieme e di perdere la vita per il Vangelo ci conferma nella fede, nel cammino che stiamo facendo, nelle scelte che

dovremo compiere nei prossimi mesi e anni». Anzitutto ha richiamato il primato della Parola di Dio: «Quando non parliamo dalla Parola di Dio finiamo per fare come Marta. La Parola ci aiuta a capire la nostra vita, il mondo intorno, ci illumina l'altro, il prossimo, i poveri. Finché i cristiani avranno al centro la Parola capiranno che cos'è la Chiesa, altrimenti finiranno per rispondere a una logica interna, e quando la Chiesa vive per una logica interna si mondanizza, diventa un club». Ha esortato inoltre a valorizzare e non appiattire le rispettive diversità tra le parrocchie, rafforzando contemporaneamente i legami di comunione. «La sfida delle zone è anche questa, che non dobbiamo fare tutti le stesse cose, ma nella

comunione c'è una ricchezza, e ci aiutiamo nella diversità e in una sorta di circolarità».

Tra gli ambiti più bisognosi di attenzione ha indicato quello dei giovani, ricordando soprattutto l'importanza dei doposcuola e invitando a investire in essi, con l'obiettivo di comunicare ai ragazzi alcuni valori come sono indicati nell'enciclica *Fratelli tutti*. Sul tema del rafforzamento degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli Affari economici), l'Arcivescovo ha poi suggerito di dare molta attenzione al secondo dei «Cantieri di Betanìa», cioè agli ambiti di riflessione indicati per il secondo anno di

cammino sinodale, dedicato «all'ospitalità e alla casa», perché tali organismi diventino luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione. E infine in tutti gli incontri ha chiesto ai presenti l'impegno a pregare quotidianamente per la pace, perché anche oggi la pace è possibile.

«Eppure erano in cammino, entrò in un... Borgo». Era il titolo che avevamo dato alla visita pastorale, sapendo che si sarebbe trattato di un momento spirituale di incontro con Gesù che entra nella nostra storia di oggi e la illumina con il suo sguardo. Il Signore è entrato nel nostro Borgo, e come ha detto alla fine il moderatore don Guido Montagnini, adesso con Lui ci rimettiamo in cammino.

* ex presidente Zona pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno



Sopra, la Messa finale al Palalercaro. A destra, Zuppi visita alla tomba di don Tarcisio Nardelli. A sinistra, nella chiesa ortodossa di Medola. All'estrema destra, con gli anziani del Centro Bacchelli



Aziende, assistenza, cultura e territorio Un momento di affetto per la Chiesa



Pregiera nella chiesa di Borgo Panigale

Al'interno di una Visita pastorale che per molti aspetti ha superato le aspettative di tutti, è emersa come una costante la grande attesa di incontrare l'Arcivescovo da parte di tutte le realtà del mondo imprenditoriale, assistenziale e culturale del territorio che sono state coinvolte nel programma: dalla Ducati al Centro sociale e culturale Bacchelli, ai negozi di Borgo Panigale, alle strutture assistenziali Villa Ranuzzi e Villa Bellombra. Questo dato va sicuramente messo in relazione con l'affetto per l'Arcivescovo di Bologna, che è diffuso e sincero anche al di fuori della Chiesa, ma anche con il cordiale apprezzamento riscontrato ovunque per la presenza significativa della comunità ecclesiale nel tessuto del quartiere. La passeggiata lungo via Emilia Ponente, con il saluto ai negozianti della zona, è stata un momento festoso, come è stato commovente il saluto portato dal cardinale Zuppi agli anziani e malati nella Rsa di Villa Ranuzzi, uno a uno. E alla Ducati l'incontro con la dirigenza

La parte «civile» della visita: dalla Ducati al Centro sociale Bacchelli, ai negozi, alle strutture Villa Ranuzzi e Villa Bellombra

dell'azienda ha rafforzato il legame con la parrocchia di Borgo Panigale, pochi giorni dopo che - in occasione della vittoria del campionato mondiale da parte della moto bolognese - le strade della zona avevano risuonato con le campane a festa, un regalo molto apprezzato da tutti quelli che hanno contribuito a questo risultato con fatica e impegno. Al Centro polifunzionale Bacchelli, punto di aggregazione culturale, ricreativo e sociale di Castelleone dal 1998, i rappresentanti dell'associazione Amici del Bacchelli davanti a una sala piena hanno ricostruito la storia delle comunità ecclesiali dell'attuale Zona pastorale, mostrando come la configurazione della presenza ecclesiale si sia sempre adattata nel tempo alle esigenze della comunità civile nelle sue evoluzioni storiche. Come anche adesso sta avvenendo con la Zona pastorale, in un'ottica di integrazione per rispondere sempre meglio alle nuove sfide del nostro tempo, in particolare a quelle dell'invecchiamento e dell'immigrazione.

Daniela Sala



Il cardinale con due negozianti

PASTORALE GIOVANILE**Workshop coordinatori**

Domenica 4 dicembre dalle 8.30 alle 18 alla parrocchia di San Severino (Largo Lercaro, 3) si terrà il «Workshop coordinatori» proposto dall'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Il programma prevede il ritrovo alle 8.30, alle 9 l'incontro «Da un grande potere derivano grandi responsabilità»; alle 11 la Messa con la comunità; alle 12.30 il pranzo e dalle 14 «L'Estate ragazzi che vorrei» fino alle 18. È richiesto un contributo di partecipazione di 25€ (comprensivo di pasto, da versare all'arrivo) e l'iscrizione tramite il Portale Iscrizione dell'Arcidiocesi entro il 01/12/2022. Tutte le info e modalità di iscrizione su <https://giovani.chiesadibologna.it/coordinatori2023/>

La Caritas di Casalecchio sui binari della solidarietà



L'inaugurazione del nuovo Centro di ascolto della Zona pastorale alla stazione ferroviaria di via Ronzani. Un punto di riferimento e aiuto per le famiglie e i bisognosi

DI LUCA TENTORI

Un Centro di ascolto Caritas nel cuore di Casalecchio, in uno degli snodi della città come la stazione ferroviaria di via Ronzani. È stato inaugurato martedì scorso alla presenza dell'Arcivescovo, del sindaco Massimo Bosso e del direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini. Alla cerimonia erano presenti anche i parroci e i volontari di tutta la Zona pastorale, proprio perché il nuovo servizio si innesta su uno storico punto di ascolto dell'adiacente parrocchia di San Giovanni Battista, ma si allarga ora al coinvolgimento di tutta la Zona. «Un'idea che nasce e si sviluppa in rete», ha detto l'Arcivescovo - perché solo come comunità si possono realizzare questi progetti. Non stiamo vivendo un

tempo facile e tante sono le nuove necessità si affacciano. La stazione è il luogo della vita e di grande solidità, di tanta folla ma dove ci si può sentire soli e perduti». Diverse associazioni di volontariato che collaborano con la Caritas erano presenti all'evento. All'affollata inaugurazione sul binario 1 della stazione è intervenuto anche Massimo Bosso, sindaco di Casalecchio: «Abbiamo una grande collaborazione con tutto il mondo del volontariato e forte è anche il legame con la Caritas. Qui vogliamo investire sull'attenzione sociale al territorio: un cammino positivo per intervenire sul disagio. In questi locali, di proprietà di Ferrovie dello Stato ma in comodato gratuito al Comune, si potrà operare in questa direzione». «L'inaugurazione di questo nuovo Centro di ascolto - ha

spiegato don Prosperini - mi porta a fare tre ringraziamenti: il primo a don Lino Stefanini in quanto già la Caritas della parrocchia di San Giovanni Battista usufruiva di questi spazi. Il secondo grazie va all'amministrazione comunale con la quale abbiamo definito un accordo affinché in questo luogo possiamo incontrare le persone e i loro bisogni. Il terzo ringraziamento va ai parroci e al lavoro compiuto dai volontari delle parrocchie della Zona che hanno accolto questo nuovo percorso. Questa nuova realtà che oggi inauguriamo rappresenta il punto visibile del lavoro svolto dall'ufficio diocesano con la nostra operatività e da tutti i volontari della Caritas bolognesi che oggi iniziano questo percorso di ascolto e vicinanza alle famiglie di Casalecchio».

Domani verrà inaugurato e benedetto il rinnovato asfalto del percorso alberato che collega con la città la «Cittadella della carità» voluta da don Giulio Salmi

«Nuovo» viale per la Villa Pallavicini

segue da pagina 1

«Quando ho conosciuto il presidente di Korabi, gli ho ricordato che Villa Pallavicini è stata la Casa degli albanesi a Bologna, luogo in cui molti di loro hanno trovato non solo accoglienza, ma in don Giulio Salmi un padre e una famiglia, un lavoro e un futuro - racconta don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio e secondo successore di don Giulio - Noi avevamo bisogno di riabilitare il viale d'ingresso e loro hanno colto l'occasione per dare inizio al loro fine sociale».

Domani, giorno di Festa nazionale per l'indipendenza dell'Albania, alle 12.30 verrà inaugurato il nuovo asfalto del Viale alberato che collega Villa Pallavicini con la Città. Alcuni anni fa, l'amministrazione volle dedicare quella via proprio a don Giulio Salmi che fece di quella strada un ponte per accogliere tutte le fragilità umane a Villa Pallavicini, al punto che gli Arcivescovi di Bologna l'hanno definita «la cittadella della Carità».

«Siamo un gruppo di persone che hanno "fatto strada"», dice Astrit Poti, presidente dell'Associazione Korabi che dedica interamente l'opera - ma non ci dimentichiamo di dove veniamo e chi ci ha accolto. Questa strada rappresenta molto per noi perché ci ricorda l'accoglienza, i sacrifici, la paura e la speranza. Dopo il buio del regime, cercavamo una strada. L'abbiamo trovata». «Noi arbëreshë siamo pienamente italiani da generazioni e congiuntamente portiamo avanti le tradizioni e la lingua degli albanesi giunti in Italia nel XV° secolo per fuggire dall'invasione ottomana - sostiene Luigi Laffusa, rappresentante della cultura arbëreshë, anch'egli socio fondatore dell'Associazione -. Si possono annoverare alcune personalità illustri appartenenti alla nostra

L'opera è stata interamente realizzata e donata dall'azienda Korabi, fondata e gestita da profughi albanesi che hanno trovato accoglienza qui al loro arrivo in Italia

cultura come Francesco Crispi, Antonio Gramsci, Enrico Cuccia e Stefano Rodotà. Vogliamo con quest'iniziativa contribuire alle quotidiane attività di Villa Pallavicini volte all'accoglienza dei bisognosi e alla loro piena integrazione».

L'evento, il 19 dicembre al Paladazzo, è organizzato da Bologna Festival e offerto a tutti i bolognesi da Illumia. Un regalo natalizio nel segno della speranza



Riccardo Muti (foto T. Rosenberg)

Per l'occasione, sono stati invitati il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il Vice Ministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami, l'assessore alle Infrastrutture del Comune di Bologna, Simone Bosari, la presidente di Quartiere Elena Gaggioli. A benedire i lavori, il cardinale Matteo Zuppi. «È una strada - conclude don Massimo - che racconta molto di ciò che è Villa Pallavicini. Un luogo in cui sperimentare la quiete a due passi dalle vie che conducono al lavoro. Un luogo accogliente per chiunque. Un luogo di sport e di energia vitale. Un luogo di cultura in cui incontrare uomini e donne di speranza. Un luogo di preghiera, adorazione e silenzio. Da ora, sarà più facile e più bello arrivare». (C.U.)



Uno scorcio del viale che collega Villa Pallavicini alla Via Emilia

Muti dirige il «Requiem» di Verdi per la città

Lunedì 19 dicembre alle 21 al Paladazzo di Bologna Riccardo Muti dirigerà la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi. Si tratta di un concerto straordinario di Bologna Festival offerto da Illumia alla cittadinanza, e che vedrà impegnati l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, il Coro Luigi Cherubini, il Coro Cremona Antiqua e quattro voci soliste di alto prestigio, quali Juliana Grigoryan, soprano, Isabel De Paoli, mezzosoprano, Klodjan Kacani, tenore e Riccardo Zanellato, basso. Maestro del Coro Antonio Cherubini, l'intero progetto è a sostegno dell'Associazione «La Mongolfiera odv», che destina le donazioni raccolte la sera dell'evento al progetto «Bando Giacomo» che da anni contribuisce a sostenere le famiglie con bambini con disabilità. «Che scoramento si avverte dopo la nostra azienda. Nasce così l'idea della città azzurra di acquistare tutti i

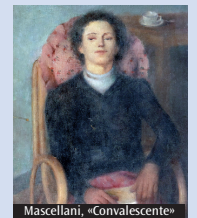
biglietti e di farne un augurio natalizio per i nostri concittadini». «Il ritorno di Muti al Bologna Festival - afferma Maddalena da Lisa, sovrintendente e direttore artistico di Bologna Festival - a due anni di distanza dal concerto al Paladazzo che segnò uno degli ultimi appuntamenti musicali prima della nuova chiusura delle sale a causa del Covid, testimonia un'amicizia che ci onora e una consuetudine di cui noi possiamo che andare orgogliosi. Ogni cittadino potrà ritirare il proprio biglietto di ingresso al concerto a partire dal 29 novembre presso la sede di Illumia (Via de' Carracci, 69/2) nei seguenti orari: dal martedì al venerdì dalle 14 alle 19; sabato dalle 10 alle 18. È consentito il ritiro di massimo 2 biglietti a persona. Per i soci e gli abbonati di Bologna Festival sono previsti biglietti in area riservata.

opere, una ricca documentazione archivistica e soprattutto un prezioso carteggio, recentemente scoperto, che contribuisce a fare luce sulle relazioni che l'artista coltivò con gli artisti del suo tempo, come Giorgio Morandi, Alfredo Protti, Giovanni Romagnoli, Alessandro Cervellati e altri. Un notevole corpus di documenti di cui fanno parte anche incisioni, cataloghi inediti, fotografie. La mostra è accompagnata da un Catalogo scientifico a cura di Francesca Sinigaglia (numero 18 della collana Bologna per le Arti) che comprende testi di studio e di approfondimento e di materiale archivistico privato dell'artista. Sono anche indagati i rapporti tra l'artista e la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, oltre che con la Fondazione Lercaro e il Soroptimist Club di Bologna.

PALAZZO D'ACCURSIO

Norma Mascellani in mostra

Dal 3 dicembre al 5 febbraio, al Palazzo d'Accursio, «Bologna per le Arti» presenta: «Norma Mascellani (1909-2009)». Segreti dal Novecento», a cura di Francesca Sinigaglia, una mostra che prende in esame la vita e la carriera della pittrice bolognese attraverso più di 100 dipinti realizzati tra gli anni '30 e il 2009, provenienti dal Fondo Norma Mascellani e da numerose collezioni private. La mostra ha il pregio di riunire per la prima volta, insieme alle



Mascellani, «Convalescente»

opere, una ricca documentazione archivistica e soprattutto un prezioso carteggio, recentemente scoperto, che contribuisce a fare luce sulle relazioni che l'artista coltivò con gli artisti del suo tempo, come Giorgio Morandi, Alfredo Protti, Giovanni Romagnoli, Alessandro Cervellati e altri. Un notevole corpus di documenti di cui fanno parte anche incisioni, cataloghi inediti, fotografie. La mostra è accompagnata da un Catalogo scientifico a cura di Francesca Sinigaglia (numero 18 della collana Bologna per le Arti) che comprende testi di studio e di approfondimento e di materiale archivistico privato dell'artista. Sono anche indagati i rapporti tra l'artista e la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, oltre che con la Fondazione Lercaro e il Soroptimist Club di Bologna.

Prolusione Fter su giustizia, teologia, spazio pubblico

Quest'anno la Prolusione della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna percorrerà temi non sempre consueti per la teologia accademica ufficiale, ma dal peso umano, sociale e teologico decisivo. Il tema infatti sarà: «Ristabilire la giustizia. Domande per lo spazio pubblico e per la teologia». Parteciperanno alla discussione di mercoledì 30 novembre alle ore 17.30 nell'Aula Magna del Seminario, Marta Cartabia, professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università Bocconi, Presidente emerito della Corte Costituzionale e già Ministro di Grazia e Giustizia, il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero vaticano per le cause dei Santi, insieme al cardinale Matteo Zuppi,

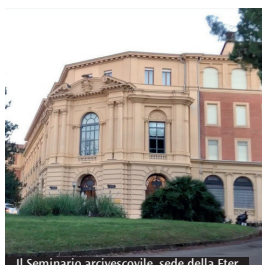
arcivescovo di Bologna e Gran cancelliere della Facoltà. La prolusione affronta un tema di confine. Confine inteso come un «luogo» decisivo della vita sociale collocato sulla frontiera dell'annuncio del Vangelo. Marta Cartabia, Marcello Semeraro e Matteo Zuppi rifletteranno, infatti, sulla teologia, il carcere e la domanda di giustizia. Si tratta di un rapporto complesso e articolato, fecondo di molte possibilità di approfondimento dal punto di vista giuridico, teologico, filosofico e, soprattutto, dal punto di vista umano per quanti sono, in qualche modo, coinvolti con/nel mondo della detenzione. Basta essere entrati anche volte in uno spazio di detenzione ed aver sfiorato «il nodo del dramma umano» che li si

incontra come un grido che interroga, per cogliere come in quell'ambito tutte le parole della teologia - e dei saperi umanistici in generale - sono messe alla prova. Infatti, parlare in quel contesto di giustizia e ingiustizia, salvezza e perdizione, peccato e perdono, espiazione e sacrificio, fallimento e riscatto, insensatezza e discernimento pone domande estremamente serie per una teologia che si vuole capace di decifrare il messaggio evangelico a contatto con la realtà. Questa scuola di autenticità e di pensiero è utile non solo per abitare i mondi della giustizia e dell'ingiustizia, ma più in generale per una teologia che cerca di uscire dalla confort-zone di un discorso autoreferenziale e asettico, per percorrere le stra-

de della storia e per aiutare la Chiesa e la comunità umana a decifrare nei nostri contesti sociali e umani ciò che annuncia e va verso il regno di Dio e quanto invece è spazio di violenza, avvilimento ed ingiustizia nella logica dell'anti-regno. Il nostro focus verrà, in particolare, sui molteplici campi di tensione esistenti tra la giustizia e il suo ristabilimento, tra ingiustizie e vittime, tra misure preventive e misericordie. Non siamo certi i primi ad aver colto queste connessioni in cadentescenti, basti pensare al lavoro pionieristico di Pier Cesare Bori, ai molti volonari e insegnanti, alle numerose associazioni, ai cappellani e alle religiose, al progetto che ha dato vita al bellissimo documentario «Dustur» di Marco Santarelli, con Igna-

zio di Francesco, Samad Bannaq, Dino Cocchianella. Proprio stimolati da quanti e quante hanno, con la loro ricerca e passione, spianato la via, possiamo, infine, sottolineare come questa Prolusione avvenga in un quadro particolarmente stimolante per la Facoltà e il mondo del carcere: si è infatti coinvolti - dopo una serie di sperimentazioni - nella progressiva attivazione di un'offerta formativa teologica di livello universitario per le persone detenute. Un'opportunità che ci fa sentire ancor più la responsabilità di un allargamento importante degli spazi teologici negli ambienti socialmente periferici, ma del tutto centrali per la vicenda umana e cristiana.

Fabrizio Mandreoli,
docente Fter



Il Seminario arcivescovile, sede della Fter

Mercoledì 30 alle 17.30 in Seminario gli interventi di Marta Cartabia, del cardinale Marcello Semeraro e dell'arcivescovo

La persona con disabilità, valore aggiunto nel lavoro

Domani nella sede della Marchesini Group a Pianoro un evento organizzato dal Servizio nazionale della Cei Intervento di Zuppi

Si terrà domani, dalle 9.45 alle 17, il Seminario di studio «Un altro punto di vista: la persona con disabilità come valore aggiunto nel mondo del lavoro», organizzato dal Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità in coedizione con l'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il Lavoro. Il Seminario avrà luogo a Pianoro, nella Sede della Marchesini

Group S.p.A. (via Nazionale, 100) sarà accessibile in Lingua dei segni e sarà fruibile esclusivamente in presenza. L'evento inizierà con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, e darà voce alle preziose testimonianze di realtà aziendali impegnate nell'inclusione e nella partecipazione attiva delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. Questo il programma: alle 9.45: saluti di benvenuto del cardinale Zuppi e di Valentina Marchesini, direttore Risorse umane di Marchesini Group s.p.a. Intervengono: Suor Alessandra Smerilli, Figlia di Maria Ausiliatrice, segretario del

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale su «L'economia e i carismi»; Elio Borgonovi, presidente CeRgas e docente Senior del Dipartimento Scienze sociali e politiche Università Bocconi su: «Nel mondo della diversità le persone con disabilità contribuiscono alla competitività delle aziende»; Floriano Schiaccia, delegato del Rettore del Politecnico di Bari per l'integrazione degli studenti con disabilità e referente diocesano del Servizio Pastorale Disabili su «Un ponte tra università e mondo del lavoro»; modera: Guido Marangoni, giornalista e autore di «Buone Notizie», Corriere della Sera. Alle 13.30 pranzo presso la Marchesini Group. Nel



pomeriggio: alle 14.30: «Un altro punto di vista»: Bar «Senza Nome», Cooperativa Oltre l'Arte, Progetto Policoro, Alis Focaccia, Pizzaut-AutAcademy, IVS spa - Breakotto, Auticon, Comunità di Sant'Egidio; modera: Paola Severini Melograni, giornalista e conduttrice di «O anche no» su

Rai3. Alle 16.30 dibattito e conclusione dei lavori. Iscrizione obbligatoria al link: <https://iniziative.chiesacattolica.it/SeminarioBologna28novembre2022>. Per info, email: eventi.pastoraledisabili@chiesacattolica.it o unpsl@chiesacattolica.it; sito www.chiesacattolica.it

CORSO DI FORMAZIONE

Pastorale universitaria e Servizio tutela minori

«L'arte del vivere insieme. Esperienze educative a confronto: quali limiti e quali risorse» è il tema di un ciclo di appuntamenti proposto dall'Ufficio pastorale universitario in collaborazione con il Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili. I tre incontri previsti in calendario si terranno nelle aule del Seminario arcivescovile (Piazzale Sacchetti, 4) nei lunedì 28 novembre 2022, 30 gennaio 2023 e 20 marzo 2023 dalle 15 alle 17. L'iniziativa è stata pensata ed è rivolta innanzitutto ai responsabili delle strutture di accoglienza e sono benvenuti anche gli studenti e gli operatori di Pastorale universitaria.

Mercoledì nel centro sociale Giorgio Costa incontro promosso dal progetto «Mettiamoci in gioco», a cui aderiscono oltre una trentina di associazioni di impegno sociale cattoliche e laiche

Tutti in campo contro l'azzardo

La campagna celebra quest'anno il suo decennale, per fare il punto e mettere a fuoco le strategie future



La campagna «Mettiamoci in gioco», a cui aderiscono oltre una trentina di associazioni di impegno sociale cattoliche e laiche, celebra quest'anno il suo decennale. «Oggi come all'inizio di questa avventura - si legge in una nota - ci spinge la volontà di aiutare le persone che vivono sulla loro pelle una condizione di dipendenza e di denunciare e contrastare le cause della diffusione incontrollata dell'azzardo nel nostro Paese. Un fenomeno che ha creato gravi problemi sanitari e sociali. Sono stati anni di impegno che ci

hanno insegnato a fare insieme e a unire in rete quello che ciascuna organizzazione aderente poteva mettere in campo su questo tema, rappresentando così un esempio di cittadinanza attiva». Il problema del gioco d'azzardo, grazie anche a «Mettiamoci in gioco» e alle altre campagne presenti nel Paese, prosegue la nota, «è oggi all'attenzione dell'opinione pubblica. Non lo è purtroppo della politica, che resta silenziosa e inattiva dinanzi a un fenomeno sociale molto rilevante.

Nonostante questo immobilismo, quando non ostilità della politica, sono stati raggiunti importanti risultati: il divieto di pubblicità, l'istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave presso il Ministero della Salute, il Fondo per i progetti regionali, il ruolo delle Regioni e dei Comuni, l'inserimento del disturbo da gioco d'azzardo nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). La campagna, in occasione del decennale, organizza il 30 novembre a

Bologna, nel Centro sociale ricreativo culturale «Giorgio Costa» (via Azzo Gardino 44) un evento che intende «non solo fare il punto su ciò che la campagna ha fatto, ma soprattutto mettere a fuoco le strategie future e gli obiettivi che si vogliono perseguire, a partire da una Legge quadro nazionale che regolamenti il settore e sia in grado di proteggere davvero le persone più fragili e diminuire l'offerta di gioco d'azzardo nel nostro Paese». Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali, alle 10.30 una tavola rotonda con gli interventi di:

Armando Zappolini, portavoce della campagna «Mettiamoci in gioco», il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, Luciano Gualzetti, presidente della Consulta nazionale antiusura «Giovanni Paolo II», Mauro Croce, psicologo e psicoterapeuta, Alex Zanotelli, missionario comboniano, Modera Enrico Malferani, referente della campagna «Mettiamoci in gioco» per il Sistema di cura. Nel pomeriggio, dalle 14.30,

si parlerà di «Quali strategie per un impegno che continua». Modera Denise Amerini, referente della campagna «Mettiamoci in gioco» per i Coordinamenti regionali. Intervengono Domenico Chionetti («Mettiamoci in gioco» Liguria), Oscar Mazzocchi («Mettiamoci in gioco» Veneto), Gino Gandolfo («Mettiamoci in gioco» Sicilia). Si proseguirà con un dibattito e la consegna di riconoscimenti a «compagni di viaggio». Alle 16 lo spettacolo teatrale «All'alba vincerò» della Compagnia Teatro dei Sentieri. (G.A.)



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune, dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme da sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana
che costruiscono la storia della città degli uomini”

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39.99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Rubrica Televisiva

Bologna sette

www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER